

ni famiglia antica Padovana, e molto potente; e sotto il dominio di costoro si pretese di ristorare questo luogo, già guasto da' barbari, con quella porzione che si scorge tuttora, fatta di pietre cotte, e coronata da merlature secondo il gusto barbaro di que' tempi. In seguito passò in potere de' Scrovigni, i quali nel 1303 vi fabbricarono la celebre Chiesetta, che descriveremo in appresso. Finalmente dopo varie vicende pervenne in proprietà della Veneta Patrizia famiglia Foscarei.

Nel fondo si vede il Palazzo, da un lato la suddetta Chiesetta dedicata alla

SS. ANNUNZIATA.

Fu edificata, come si disse, l'anno 1303, a spese di Enrico Scrovigno ricchissimo Cittadino Padovano, già aggregato nel 1301 alla nobiltà Veneziana.

Le due figure colorite a fresco ed a terra gialla, che sono nel vestibulo posto avanti la Chiesa, si additano per essere opere del nostro *Domenico Zanella*.

L'interno della Chiesa è tutto dipinto a fresco, e vi sono rappresentate Istorie appartenenti all'antico Testamento, ed alla vita, e morte di G. Cristo.

Sono queste le celebri opere di *Giotto Fiorentino*, delle quali parlano varj Scrittori. Sonvene alcune tra queste di curiosissima, e bizzarra invenzione, particolarmente quella del primo riparto, che a sinistra si trova entrando, rappresentante l'Inferno, che suolsi tenere copera con una tela (a). Sono quest'opere

O 3

della

(a) Alcune di queste pitture si pretendono eseguite dietro i
fug-

della miglior sua maniera, e ad onta di quasi cinque secoli di data rimangono in generale ben conservate, e soprattutto i comparti dell'ordine superiore, in alcuni de' quali spicca talmente la grazia, la dolcezza del disegno, la morbidezza, la naturalezza nel piegare e gettar delle vesti, l'ingegno nelle attitudini, e l'espressione, che formano un vero incanto allo spettatore.

Le pitture però della Cappella sono di *Taddeo Bartoli* Sanese, il quale secondo il Vasari fu chiamato ad operar qui da Giotto suo Maestro; ma per quanto queste sieno state predicate per molto simili a quelle di *Giotto*; tuttavia l'occhio perspicace degli intendenti non può accordare a queste l'eleganza di quelle che si ammirano nel corpo della Chiesa.

Nell' altar maggiore la piccola tavola dipinta sulla seta la quale rappresenta N. D. Annunziata dall' Angelo ha la seguente epigrafe: *Petrus Paulus Sancta Crux 1595 (a)*.

Nel Coro v'è il ricco deposito d' Enrico Scrovigno fondatore di questo luogo con la sua statua corricatavi sopra. Più in alto ve n'è un'altra di M. V. a di cui piedi si legge *Jacobi Magistri Ricoli*.

Un'altra Statua del medesimo Enrico ritta in piedi si vede nella Sagrestia colla seguente iscrizione: *Propria figura Domini Henrici Scrovigni Militis de Harena*.

U-

suggerimenti di Dante, il quale portossi in Padova a ritrovar Giotto, mentre qui nel 1306 dipingeva.

(a) L'anno 1555 qui riferito dal Rossetti è un errore di stampa ripetuto in tutte le tre edizioni della sua opera: come lo è ancora il 1585 riportato dal Nobilissimo autore degli *Elementi dell' Architettura Lodoviana* alla pag. 57.